NOTIZIE DALL'INTERNO

MENTRE CONTINUA LA PROTESTA DEGLI AUTOFERROTRANVIERI

Verso nuovi disagi nei servizi aerei Foschi: subito la legge sullo sciopero

Sulla proposta c'è accordo tra i partiti

Si decide oggi l'astensione dal lavoro degli uomini-radar e la loro eventuale precettazione - L'agitazione dei dirigenti dello Stato: i diplomatici, come gesto dimostrativo, in ufficio ininterrottamente fino alle 2 di notte

ROMA — Soltanto oggi sarà possibile sapere se i servizi aerei italiani funzioneranno domani regolarmente oppure se saranno sconvolti dallo sciopero nazionale di 24 ore proclamato dagli «uomini-radar» autonomi. Il comitato direttivo dell'organizzazione si è riunito ieri a Roma per decidere, ma la discussione si è presto surriscaldata. Alcuni hanno proposto di sospendere la manifestazione, altri hanno sostenuto l'esigenza di confermarla.

La vertenza riguarda una serie di problemi relativi alla nuova organizzazione dell'Anav: i sindacati confederali dei controllori di volo, dopo una riunione plenaria svoltasi nella scorsa settimana col ministro dei Trasporti, Formica, hanno giudicato soddisfacenti le garanzie offerte dal governo ed hanno di conseguenza revocato lo sciopero proclamato per la giornata di ieri. 28 aprile; i sindacati autonomi sono evidentemente non del tutto soddisfatti, ed hanno rinviato ad oggi ogni decisione.

In caso di sciopero gli «uomini-radar», come già è avvenuto recentemente, potrebbero essere «precettati» dal governo, ma si verificherebbe ugualmente qualche difficoltà nei servizi aerei.

Per domani resta intanto confermato il nuovo sciopero di quattro ore degli autoferrotranvieri, che sarà attuato in tutta l'Italia con modalità e orari diversi per regione. La paralisi che ne seguirà in tutti i maggiori centri è destinata a causare, come è già avvenuto ieri, gravissimi disagi alla popolazione.

La categoria e da tempo in agitazione perché la mancata modifica di una legge non consente alle amministrazioni locali di aumentare le spese complessive e quindi di concedere al personale autoferrotranviario i richiesti aumenti retributivi. La categoria ha già proclamato altri scioperi da attuare entro il 14 maggio.

Oggi proseguono intanto lo sciopero nazionale, iniziato ieri, i dirigenti dello Stato, con la partecipazione dei diplomatici che non siano ambasciatori (titolari di rappresentanza all'estero. Non scioperano neppure i prefetti con funzioni nelle sedi provinciali. Tutti sollecitano adeguamenti retributivi e protestano per una normativa proposta dal governo.

Singolare è la manifestazione attuata in questo quadro dal personale diplomatico del ministero degli Esteri, associato al sindacato SNDMAE. Questi diplomatici invece di astenersi dal lavoro senza interruzione dalla mattina fino alle 2 del mattino successivo.

Il quadro delle agitazioni dai trasporti agli ambulatori

ROMA — Mentre è ancora incerta la decisione degli «uomini-radar» autonomi che potrebbero semiparalizzare domani i servizi aerei, prosegue anche in questi giorni l'attuazione di una serie di agitazioni sindacali che coinvolgono ancora in particolare i trasporti e la sanità.

TRAM E METROPOLITANE — Nuovo sciopero di quattro ore domani in tutta Italia, articolato per regioni. Resteranno fermi tram, autobus, metropolitane, ferrovie secondarie, servizi lacuali e lagunari, e autolinee locali.

TRAGHETTI — Alcuni servizi di traghetti con le isole sono ancora irregolari per scioperi a sorpresa degli equipaggi autonomi.

MEDICI SAUB — Continuano quasi tutti a farsi pagare le visite.

AMBULATORI — Oggi chiusi nel sud e nelle isole, per sciopero dei medici pubblici extraospedalieri.

DIRIGENTI STATALI — Oggi ancora in sciopero.

EDICOLE — Chiuse il 6 maggio le edicole dei giornalai aderenti al sindacato autonomo SNAG-Confcommercio.

I GIUDICI SUGLI AMBITI TERRITORIALI DELLE TV PRIVATE

La libertà d'antenna oggi alla Corte Costituzionale

Si tratta di decidere se un'emittente può trasmettere simultaneamente in diverse città - La vicenda di «Contatto»

ROMA — Monopolio Rai-Tv o libertà d'informazione «via etere» oltre l'ambito locale? E' possibile, cioè, che un telegiornale possa essere visto, contemporaneamente a Roma e a Milano o questa possibilità deve restare una esclusiva dell'ente televisivo di Stato? E' questo, praticamente, il nodo giuridico che dovrà sciogliere questa mattina la Corte Costituzionale.

La vicenda è nota: la Rai-Tv si rivolse in via d'urgenza al pretore di Roma Michele Aiello per impedire la messa in onda in un vasto territorio e nello stesso momento di un telegiornale, perché considerato concorrenziale con quelli delle tre reti. Per la Rai-Tv l'iniziativa violava la sentenza della Corte del 1976 che legalizzava le tv private, ma restringendone l'ambito di diffusione entro un'area vaga e tuttavia limitata.

Il pretore impedì che il telegiornale in questione («Contatto») potesse essere visto simultaneamente sia a Roma sia a Milano e in altre città ma, poiché la Rizzoli si oppose — e anche perché nel giudizio intervennero numerose altre tv private — il magistrato inviò gli atti alla Corte Costituzionale.

L'Alta Corte, fissando per questa mattina la discussione, ha già bocciato una richiesta reo era mai accaduto, infatti, che una eccezione di legittimità impiegasse così poco tempo dal momento in cui è stata trasmessa l'ordinanza alla corte alla data della trattazione pubblica.

Questa mattina, nella grande sala al primo piano, davanti ai tredici giudici, i rappresentanti legali della Rai - Tv e delle altre «parti» illustreranno le loro memorie, ma dopo la relazione Arnaldo Maccarone avrà fatto il quadro dettagliato della questione. L'ultimo a prendere la parola sarà l'avvocato dello Stato Sergio Laporta, che parlerà a nome del governo. La tesi della presidenza del consiglio è a favore del monopolio ed è racchiusa in una relazione di quindici pagine.

I rischi di un regolamento di retroguardia

MILANO — Non c'è alcuna certezza del diritto per le televisioni private. Ristoro economicizione a principi generali, ma mancano norme e riferimenti precisi

La Corte costituzionale, oggi, comincia l'esame del caso Rizzoli-Rai, e dovrà dire se è legittimo, per una emittente libera, trasmettere su tutto il territorio nazionale, attraverso ponti e ripetitori.

Intanto, la regolamentazione che due ministri delle Poste (Gullotti e Vittorino Colombo), in passato invano avevano promesso, sembra sia stata definita da Di Giesi. Occorrerannno, però, per lo meno due anni e mezzo o tre anni perché il testo entri in vigore. Dovrà essere discusso dal governo, poi a Montecitorio e a Palazzo Madama; infine, dovranno essere varate le norme di attuazione.

Indiscrezioni e notizie che filtrano dicono che il disegno di legge è restrittivo. Le trasmissioni, per esempio, pare che possano andare in onda contemporaneamente in più regioni solo per poche ore al giorno. «Mentre alla Corte costituzionale si combatte una battaglia di avanguardia per eliminare l'ambito locale, in sede legislativa assistiamo a una battaglia di retroguardia, che tende a comprimere la circolazione delle idee e a frazionare l'informazione». Il giudizio è dei due consulenti legali di *Canale 5*, avvocati Aldo Bonomo e Agostino Viviani, che ieri hanno convocato una conferenza stampa.

C'è un vuoto legislativo, e il potere giudiziario (i pretori) si sostituisce al legislatore. «In un regime democratico — ha detto Viviani — questo è un assurdo». Ogni pretore — ha sottolineato con enfasi — consegna una propria verità. La verità del pretore di Bagnocavallo è diversa, talvolta opposta alla verità del pretore di Casale Monferrato o di magistrati di altre città. Spuntano nuovi tipi di reati, di cui non si parla nel codice e nelle leggi. L'avvocato Bonomo ha analizzato la vicenda di *A e G. Television*, un'emittente genovese collegata con *Canale 5*.

A e G attraverso videocassette, mandava in onda, alla stessa ora di *Canale 5*, i medesimi programmi della Tv milanese. Più denunciate dall'ANTI (Associazione nazionale telediodiffusioni indipendenti) e il pretore Lalla fece capire che si poteva giungere anche a un sequestro degli impianti, ravvisando nella «contemporaneità di trasmissione» una violazione del limite locale delle Tv private e un attacco al monopolio, che spetta allo Stato. I rappresentanti legali di *A e G*, di fronte alla minaccia dei sigilli, accettarono di trasmettere in differita, ventiquattro ore dopo che *Canale 5* aveva mandato in onda una «pizza».

«Il pretore Lalla — ha detto l'avvocato Bonomo — ha formulato una nuova figura di reato, che non esiste».

UNA MOSTRA-DENUNCIA DI ITALIA NOSTRA

A Cagliari vanno in rovina collina e centro storico assediati dalla speculazione

Incuria e nessuna iniziativa di recupero - Ventimila pini lasciati morire - Inquinati paludi e stagni che circondano la città - Edilizia abusiva - Specie di uccelli in estinzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI — Poche città come Cagliari sono dotate dalla storia e dalla natura e poche città, come Cagliari, sprecano le loro straordinarie risorse. Il bellissimo centro storico, in alto, che a Goethe sembrava «bocciato dal cuore calcareo delle sue colline con una calda efflorescenza di case, di bastioni, di torri», è in abbandono, semivuoto (da venti a tremila abitanti nell'ultimo trentennio), e non c'è traccia di iniziativa pubblica per il suo recupero e risanamento.

Promontori, colli e monti o sono inaccessibili perché di proprietà militare o, come il Monte Urpinu, attendono da anni un piano di salvaguardia che lo trasformi in parco; e intanto viene assediato dalla speculazione, eroso da cave, spaccato da strade di cosiddetta «valorizzazione» (oltre ventimila pini sono stati lasciati morire). Lo stesso litorale del Poetto e di Quartu è malamente occupato per chilometri da stabilimenti, casotti in dieci file, edifici eccetera, e non c'è programmma di sistemazione e riscatto ambientale. I cinque-seimila ettari di magnifiche paludi e stagni che fasciano la città a est e a ovest, di eccezionale valore naturalistico, sono inquinati dalle fogne e dalle industrie, con distruzione della loro produttività pesca e ittiicoltura. Sono fenomeni di spreco, occasioni mancate, frutto di sottovalutazione e di incuria: e sono documentate, come ogni altro problema dell'isola, nell'esemplare mostra fotografica allestita da «Italia Nostra» nel convento di S.Domenico, e intitolata «Vivere in Sardegna».

Percorriamo la strada sul cordone litoraneo che separa la laguna di S.Gilla dal mare. Grosse lottizzazioni, villeti abbandonati, depositi di rifiuti, come impaludate erbe nerastre, cattivo odore: ai orizzonte le cattedrali del deserto, l'Italpoteine mai entrata in funzione (settanta miliardi buttati, le officine a sfasso degli abitati, le petrolchimiche che scarica i rifiuti nello stagno, che già ricevè una dozzina di scarichi fognari. Qui la pesca era una ricchezza, ma dal '76 anche in seguito al colera, è stata vietata.

Qui sostano a migliaia i fenicotteri: questa poteva diventare la Camargue italiana, una delle più grandi attrazioni turistiche del paese; e invece rischia di diventare una fogna, e altre alterazioni irreversibili all'ambiente, al regime idrico e alle saline sarebbero opportune dal canale navigabile in corso di costruzione.

Non meglio sta, a oriente, lo stagno di Molentargius, accerchiato dall'edilizia legale e abusiva, minacciato di interramenti e scarichi di rifiuti, cinquecento ettari di canneti e acque dove vivono centinaia e centinaia di uccelli. Nonostante il piano paesistico si è deciso di costruire qui il depuratore fognario di Cagliari, opera quanto mai necessaria ma messa nel posto sbagliato, che potrà avere gravi conseguenze. E pensare che questa grandiose zone umide sono protette da una Convenzione internazionale: intanto alle specie minacciate di estinzione in Sardegna è dedicata la «lista rossa», appena pubblicata dalla lega italiana per la protezione degli uccelli.

Un'occasione mancata, anzi incompiuta, è nel centro storico, la «cittadella dei musei». Nell'area dell'ex—arsenale, presso la Torre di S.Pancrazio, sono ultimati i nuovi, moderni edifici che dovranno ospitare il museo archeologico, la pinacoteca, la galleria comunale: un intervento lodevole che arricchirà culturalmente la città, anche per i bellissimi percorsi lungo le mura, le vedute panoramiche e i reperti archeologici emersi durante i lavori. Ma per ora nella cittadella sono aghili solo gli istituti d'arte dell'università: i musei, non si sa perché, aspettano ancora da cinque anni di esservi trasferiti.

Di fronte all'inerzia pubblica, si fanno vive le iniziative private. Una società immobiliare ha presentato un progetto per l'antico quartiere di Stampace che, assicurano i promotori, sarebbe ispirato a corretti criteri di risanamento conservativo; mentre un'ipotesi di risanamento «leggero» della Marina viene presentata dall'laboratorio di quartiere di Renzo Piano (il prestigioso architetto del Beaubourg), dopo le analoghe esperienze fatte a Otranto e a Burano.

Non compresi nelle guide turistiche, ma meta ormai di innumerevoli visitatori da ogni parte d'Italia e dall'estero, sono da segnalare due autentici centri di cultura a pochi chilometri da Cagliari: a Quartu S.Elena c'è la «casa museo» dove Gianniccu Musiu (che da ragazzo fece il servo pastore) da anni ha raccolto, ordinato e esposto al pubblico oltre tremila oggetti, altrimenti destinati a scomparire. Sono gli arnesi, le suppellettili, gli strumenti del lavoro agricolo, della pastorizia, della vita quotidiana, della preparazione dei cibi, delle botteghe artigiane eccetera: un ricchissimo repertorio del lavoro, della fatica, della cultura materiale, prezioso all'antropologo come a chiunque voglia religiosamente conservare la memoria delle proprie radici.

L'altro è il piccolo museo all'aperto di Barumini. Sperate che, per impulso di Pinuccio Sciola, scultore più noto in Messico o in Germania che in Italia, si è ricoperto di murales, un'opera dei ragazzi delle scuole come di artisti sardi e stranieri.

Schivo di rovistre e riconoscimenti, le sculture di Sciola sonopiantate tra le erbacee di un prato, ovvero fra tronchi degli olivi o dai massi di trachite-maternità, deposizioni, pietà, impiccati, contadini, coppie coipiscono, appena sbozzate come sono, per la loro forza primordiale, che sa addirittura persare a precolombiani e civiltà nuragica. In mezzo alle sculture e a brassi appena intaccati, i pilastri di un edificio da poco iniziato: dovrebbe essere una scuola per la formazione professionale, per la preparazione di scalpellini e restauratori, con fondi CEE e della Regione. Lo scultore Sciola, che ne sarà l'animatore, non è tipo da lasciarsi impressionare dalle solite incomprensioni e sordità burocratiche.

Antonio Cederna

IN AGITAZIONE ANCHE CGIL, CISL E UIL

Gli autonomi annunciano il blocco degli scrutini

ROMA — I sindacati autonomi della scuola (Snals) hanno deciso di bloccare quest'anno scrutini ed esami in tutte le scuole statali. I sindacati confederali (CGIL, CISL e UIL) hanno invece deciso di impedire la «conclusione sanzionatoria» degli scrutini, per cui chi non dovrà affrontare esami di Stato resterà semplicemente senza pagella finale, ma i candidati agli esami di licenza media o di maturità avranno normali scrutini e potranno sostenere gli esami regolarmente.

Tutti i sindacati — autonomi e confederali — intendono così protestare nei confronti del governo perché non ha ancora presentato alle Camere il disegno di legge di copertura della spesa per liquidare gli aumenti contrattuali dovuti al personale scolastico fin dal febbraio scorso in virtù del contratto 1979—81. E tutti protestano anche perché è da tempo fermo al Senato il provvedimento destinato a sistemare i 110 mila «precari».

Queste decisioni, che colpirebbero milioni di studenti e relative famiglie alla conclusione dell'anno scolastico, saranno però revocate se nel frattempo la situazione legislativa si sbloccherà, o comunque se una intesa sarà raggiunta sollecitamente fra governo e sindacati. Una prima occasione per un chiarimento fra le due parti si avrà oggi: in un incontro fissato fra il ministro della Pubblica Istruzione, Bodrato, e i sindacati confederali della scuola.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Bodrato, intervistato ieri sera dal telegiornale «Contatto», si è dichiarato fiducioso. «Il mio impegno — ha detto — è di favorire una conclusione serena e proficua dell'anno scolastico. Comprendo le preoccupazioni dei sindacati, che incontrerò nei prossimi giorni. Ma a me sembra che la motivazione addotta per il mancato blocco non abbia la consistenza che appare a prima vista».

Secondo il ministro «tra scorso del tempo per i normali adempimenti relativi all'applicazione del contratto 1979—81, firmato il 16 gennaio scorso. «A questo tempo si è aggiunto quello dipendente dalle ultime discussioni relative ai tagli della spesa pubblica. Ma voglio assicurare che rispetto a questo problema nel governo non vi è alcuna intenzione di incidere sui contratti della scuola».

S. R.

DUE IMPORTANTI RISULTATI GRAZIE ALLA RICERCA ITALIANA

Trovate con la fusione nucleare nuove fonti di energia pulita

ROMA — Due importanti risultati della scienza italiana si sono imposti, quasi contemporaneamente, all'attenzione degli studiosi e del pubblico. Il primo, ne abbiamo già dato un'anticipazione ieri, riguarda la scoperta di una nuova e fondamentale particella subnucleare da parte dell'équipe di «Genesis» diretta dal professor Antonino Zichichi presso il CERN (Centro europeo di ricerche nucleari di Ginevra.

Il secondo risultato è stato annunciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa del professor Romano Toschi al CNEN (Comitato nazionale energia nucleare). Si tratta di un importante passo avanti verso la realizzazione della «fusione nucleare», cioè di quel processo altamente energetico che tiene accesi il sole e le altre stelle, ottenuto con la macchina «Tokamak» che si trova a Frascati.

Una conquista della ricerca di base (la migliore conoscenza della materia che si trova all'interno del nucleo atomico) e una della ricerca applicata (il metodo per arrivare, si spera verso il 2000, alla produzione di un'energia altamente redditizia e pulita come è quella da fusione nucleare).

Sentiamo direttamente dai due protagonisti di questi importanti progressi scientifici si sono imposti, quasi contemporaneamente, all'attenzione degli studiosi e del pubblico. Il primo, ne abbiamo già dato un'anticipazione ieri, riguarda la scoperta di una nuova e fondamentale particella subnucleare da parte dell'équipe di «Genesis» diretta dal professor Antonino Zichichi presso il CERN (Centro europeo di ricerche nucleari di Ginevra.

Il secondo risultato è stato annunciato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa del professor Romano Toschi al CNEN (Comitato nazionale energia nucleare). Si tratta di un importante passo avanti verso la realizzazione della «fusione nucleare», cioè di quel processo altamente energetico che tiene accesi il sole e le altre stelle, ottenuto con la macchina «Tokamak» che si trova a Frascati.

Una conquista della ricerca di base (la migliore conoscenza della materia che si trova all'interno del nucleo atomico) e una della ricerca applicata (il metodo per arrivare, si spera verso il 2000, alla produzione di un'energia altamente redditizia e pulita come è quella da fusione nucleare).

Sentiamo direttamente dai due protagonisti di questi importanti progressi scientifici alcune testimonianze del loro lavoro.

Zichichi. «La particella che abbiamo scoperto è la più pesante particella nucleare finora vista. E' neutra, cioè priva di carica elettrica come un neutrone, pesa 6 volte di più e, quel che più importa, possiede una nuova carica subnucleare che nè il neutrone nè alcuna delle particelle finora conosciute hanno: la cosiddetta 'carica di bellezza'».

— Dove si trova questa particella nucleare?

«Virtualmente sia dentro le particelle che costituiscono i nuclei degli atomi; i nucleoni. In realtà viene fuori soltanto quando, con macchine particolari, gli acceleratori di particelle, noi gonfiamo i nucleoni di energia e li facciamo collidere. In quel momento l'energia si trasforma in nuova materia, in nuove particelle».

— Come avete fatto in pratica per scoprire la vostra nuova particella?

«Abbiamo fatto collidere protoni contro protoni dentro una macchina, chiamata Isr dalle iniziali di Intersecting storage rings (anelli di accumulazione a intersezione)».

— Quale importanza ha la scoperta?

«Apre una nuova famiglia di particelle, quelle dotate di beauty, bellezza, nome con cui noi fisici indichiamo una particolare carica subnucleare. E ci dà anche una conferma indiretta dell'esistenza di uno dei mattoni fondamentali della materia: il quark carico di bellezza».

Toschi: «Con il Tokamak in funzione a Frascati, una sorta di ciambella magnetica contenente il plasma (gas ad altissima temperatura) siamo riusciti a superare del 50 per cento il record mondiale di isolamento termico che era detenuto dagli americani del Mit (Massachusetts institute of technology)».

— Cosa significa ciò ai fini dell'avvicinamento al traguardo della fusione?

«Che il giorno in cui potremo sfruttare questa energia è più vicino. Noi siamo arrivati al superare il rendimento dell'attuale Tokamak con una nuova macchina, l'FTU (Frascati Tokamak Upgrade) la cui realizzazione abbiamo proposto alla Comunità europea. L'FTU dovrebbe essere costruito qui a Frascati nel giro di pochi anni e portare alle soglie della energia da fusione».

Franco Foresta Martin

DOPO LE POLEMICHE, OGGI ASSEMBLEA DEI CUSTODI DELLA MOSTRA DEI BRONZI

Albergatori e operatori turistici di Firenze preoccupati per le chiusure festive dei musei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — E' stato davvero un equivoco il giorno di chiusura della mostra dei Bronzi di Riace per il 25 Aprile? E cosa accadrà venerdì 1 Maggio? Gli interrogativi nascono dalla proposta di centinaia di turisti che la mattina di sabato scorso, giorno della Liberazione, ebbero la brutta sorpresa di trovare sprangata la porta del museo archeologico che ospita le due stupende statue.

L'augurio che la chiusura del 25 Aprile sia frutto di un equivoco destinato a non ripetersi è di molti. Se ne è fatto interprete, fra gli altri, l'economista fiorentino Piero Barucci sottolineando che il turismo italiano sta attraversando un momento difficile e sarebbe auspicabile «che le varie amministrazioni e le varie imprese che operano nel turismo si adoperassero per affrontare quei problemi che, in non pochi casi, possono essere risolti con un pizzico di buona volontà e un po' di organizzazione».

Per sapere se l'equivoco sarà superato (ma questa volta sarebbe difficile mascherarlo dietro un presunto malinteso), bisognerà aspettare l'esito dell'assemblea dei custodi del museo archeologico che si terrà stamane.

Intanto il sovrintendente Francesco Nicosia, raggiunto a Baratti, vicino a Populonia, dove sta ultimando alcune riprese subacquee, ha detto che il personale del museo «non ha nulla contro il pubblico». A riprova ha aggiunto che «la richiesta di tenere aperto il museo anche il pomeriggio del sabato è partita proprio dal personale, che non avrà nessuna preclusione, immagino, a prolungare fino ai 30 giugno una iniziativa che è stata pensata come sperimentale e per sole quattro settimane».

Il sovrintendente tuttavia ha ammesso che non si sente «di chiedere ulteriori sacrifici ai custodi, a meno che me lo chieda il ministro».

«Il 1° Maggio, insieme a Natale, Capodanno, Ferragosto, Pasqua e il 25 Aprile — ha aggiunto — è una delle sei festività ufficiali per le quali tutti i musei statali restano chiusi. In occasione dell'assemblea, tuttavia, casterò la disponibilità dei: personale e, soprattutto, del comune. Pregherò l'assessore Abboni di venire all'assemblea a dirci le sue proposte».

La polemica è occasione, per il presidente dell'associazione toscana albergatori Piero Brogi, di sottolineare che il problema «non riguarda solo il museo archeologico che ospita le due statue ma tutti i musei fiorentini».

Brogi sostiene che «i turisti devono essere messi nelle condizioni di visitare le opere d'arte, che sono la molla che li spinge a Firenze. E' quindi urgentissimo trovare una soluzione e arrivare a un aumento del numero dei custodi. Noi siamo disponibili a dare il nostro contributo. Siamo disponibili anche a fare ulteriori pressioni, proprio come facemmo qualche anno fa, quando insieme ad altre categorie turistiche, ci facemmo sentire con l'occupazione degli Uffizi».

Un aumento che può sembrare minacciosa, ma la posta in palio è grossa per tutti: «Ci sono buoni motivi — dice Barucci — per ritenere che il turismo italiano nel 1981 registrerà una flessione rispetto al 1980». Soprattutto in vista di questa crisi, dicono gli operatori fiorentini, facciamo in modo di non aggravare la situazione.

E da registrare anche una nota del consiglio dei delegati della sovrintendenza archeologica della Toscana che «a nome di tutto il personale esprime la propria deplorazione per alcune prese di posizione da parte della stampa e delle reti televisive a proposito della mancata apertura della mostra».

In particolare ritiene del tutto immotivati, oltre che inqualificabili, gli attacchi fatti da più parti al personale di custodia, che non è minimamente responsabile dei disagi che può aver subito l'utenza.

Giuseppe Peruzzi

I guerrieri di Riace prima a Roma e poi a Reggio C.

ROMA — Non supererebbe l'anno di due settimane l'esposizione nella capitale dei «guerrieri di Riace». Lo ha dichiarato il ministro per i beni culturali Odoardo Bissini precisando che «sono assolutamente destinate da fondamentalmente due più parti avanzate sulla localizzazione dei bronzi di Riace: attualmente esposti a Firenze e destinati dal 30 giugno al museo nazionale di Reggio Calabria, come fissato dal decreto emanato nel gennaio scorso».

«E' evidente — precisa ancora Bissini — che ogni operazione di calco sui bronzi, dopo i 30 giugno non potrà essere fatta che a Reggio Calabria».

MENTRE L'AMMINISTRAZIONE STUDIA INIZIATIVE DI MIGLIORAMENTO DELLA RICETTIVITA'

Venezia vuol continuare il boom delle presenze e lancia il «Carnevale» estivo con 151 regate

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — *Recessione turistica in Italia? Persino Venezia comincia ad essere sfiorata da qualche dubbio. Non per l'immediato ma per il futuro. E così ha deciso di affrontare la stagione estiva con un piano tipo «carnevale».*

Il piano — che tiene conto anche dell'assessore al turismo Cecconi — punta su due obbiettivi: allargare la stagione che ora si sfoglia più o meno nelle due tradizioni veneziane e tentare di «ordinare» la città più disordinata del mondo nel momento in cui subisce l'assalto in massa dei turisti.

A Carnevale il bersaglio è stato, in gran parte centrato. L'ambizioso progetto offrirà gli stessi risultati da maggio ad autunno? Il primo punto — «riprisinare il fulgore di quelle attrazioni — sembra sulla carta già acquisito.

L'attenzione è spostata da piazza San Marco e dai canali Grande, Giudecca e Cannaregio alle isole. Carnevale estivo dovrebbe scivolare sulle acque, in pieno sole, con il trionfo di gondole, gondolette, caicchi, pupparini e mascarete. Che sono le vecchie e gloriose barche della Serenissima, rilanciate in grande stile per un recupero della lunga maltrattata «venezianità» e per una dimostrazione di vitalità nei confronti degli ospiti.

Intendiamoci, non si scopre, al fondo, nulla di nuovo: la regata storica ha sempre mobilitato centinaia di migliaia di persone e messo insieme spettacoli di folla e folklore indimenticabili: dalla Liberazione ad oggi altre regate sono state risuscitate e infoltite.

Il fatto diverso è costituito dal varo di un programma organico e articolato che porta la gondola ed il remo sul teatro di gara dal primo di maggio fino a novembre.

E' sport rinato per i veneziani (per tutti i veneziani anche quelli della terraferma) e anche una ripresa ecologica e salutistica (basti pensare alla colossale Vogalonga) ma è soprattutto spettacolo per i forestieri.

A sostenerlo sono stati stampati manifesti con identica sigla grafica e uno spettacolo depliant «I colori che, per le sette gare ufficiali, dà tutti i ragguagli, le notizie storiche sulle imbarcazioni; la pianitina della Laguna con i percorsi e le indicazioni per raggiungere (dalla terraferma, da piazzale Roma e dalla stazione) i luoghi ideali per assistere alle regate.

Quindicimila depliant sono dedicati particolarmente a tre «gare» per ragazzi giovanissimi e donne scendono in lizza, accanto ai «grandi». Fin da dopodomani primo maggio, nella staffetta reserva che in una serie di cambi coinsolge tutti i tipi di barche e fa il doppio periplo, interno ed esterno, della città.

Ma siamo soltanto al via delle «classiche». Accanto al sette grossi appuntamenti — uno quest'anno è dedicato a Mestre per la riconciliazione con la terraferma — il calendario già pronto allinea qualche cosa come 151 regate: sogno tutti, in un colossale revival, in un affannoso recupero della natura, contrassegnato dal fiorire di decine di società renere.

Si mettono in regata avvocati e procuratori, impiegati comunali e artigiani, netturbini e insegnanti. Crea e scuole. Il Comune fornisce un centinaio di barche, quelle delle «classiche», e ne vara trenta di nuove, mentre si sta demolendo, alle «Terre perse» del Lido, la piazza San Marco del 1200 costruita per il Marco Polo televisivo, sta per nascere la nuova «cavana» cioè il moderno cantiere per la flotta reniera ora relegata in due vecchi depositi del dandèsco, e rimpianto, «arsand» dei «mistieri».

Le 151 regate non «faranno» tutta l'estate veneziana. Si parla, per esempio, di un luglio della danza, con spettacoli al chiuso e all'aperto in teatri e campielli, oltre a Picasso e alla Mostra del cinema.

Ma lo sforzo più oscuro e più produente per le prospettive future andrà fatto — sostiene l'assessore Cecconi — nel fornire all'interno fenomeno Venezia il supporto di una organizzazione che non c'è, di un ordine continuo, l'esercizio dei turisti ha bisogno, per restiere e per ritornare, di servizi e rifornimenti adeguati: mezzi, collegamenti, alberghi.

«E' la scommessa dell'estate per disperdere le ombre di una possibile recessione: tendere seramente la mano all'ospite».

E si comincia con il regalare ogni mese — luglio, agosto, settembre — cinquantamila fascicoli di trenta pagine ciascuno in cui, giorno per giorno, è indicato tutto ciò che avviene a Venezia, cultura, spettacoli, sport, consegni e due carte geografiche per potersi orientare nella ricerca dei servizi e nella splendida selva dei musei, biblioteche, chiese, palazzi ed archivi.

Gino Fantin